CONTROLLO DI GESTIONE

ANALISI DI BILANCIO

Le finalità dell'analisi e le condizioni di efficace impiego

L'economicità è il principio guida nel governo delle imprese, il cui perseguimento è alla base del successo economico, in quanto permette di mantenere la durabilità e l'autonomia; comporta l'ottenimento congiunto, nel lungo periodo, dell'equilibrio reddituale e dell'equilibrio monetario. La valutazione dell'economicità richiede misurazioni sistematiche, le quali sono rappresentate nel bilancio d'esercizio. Il bilancio è fondato sul presupposto dell'impresa in funzionamento e finalizzato alla determinazione del reddito di esercizio e del capitale di bilancio, ed è indirizzato ai terzi interessati all'andamento economico dell'impresa. Per analizzare meglio l'economicità di un'impresa, è necessario elaborare il bilancio secondo tecniche di analisi di bilancio: riclassificazione del bilancio, calcolo di quozienti o indici di bilancio, analisi dei flussi monetari e finanziari (rendiconto finanziario, obbligatorio a partire dal 2016 in seguito al d.lgs. 139/2015, ad esclusione delle micro imprese e di quelle che redigono il bilancio in forma abbreviata). L'analisi di bilancio è un processo valutativo e non descrittivo o meccanico, in cui assumono rilievo anche informazioni di natura qualitativa o quantitativo non monetaria (l'analista non giudica automaticamente in maniera negativa una perdita ma ne cerca le cause); i fenomeni aziendali non possono infatti trovare completa espressione in fenomeni quantitativo-monetari. È un processo complesso sviluppato in condizioni di conoscenza limitata. L'analisi di bilancio è uno strumento efficace se i risultati ottenuti sono correttamente contestualizzati, e se viene applicata su più bilanci consecutivi, perché l'economicità ha significato nel medio-lungo periodo. Il bilancio è l'input fondamentale per l'analisi, ma la sua struttura non permette di ottenere direttamente le informazioni necessarie; per questo è necessario rielaborare le informazioni attraverso diverse fasi: lettura del bilancio, riclassificazione, costruzione di un sistema di indicatori, analisi della dinamica finanziaria e monetaria, valutazione complessiva dell'azienda. Vi sono tuttavia alcuni elementi da considerare, che influenzano le scelte operative: tipologia di impresa (finanziaria o non), bilancio di riferimento (individuale o consolidato), dimensione, corpus di principi (nazionali o internazionali), attività svolta, obblighi informativi (quotata o non). Il bilancio è destinato a soddisfare il bisogno informativo di una molteplicità di interlocutori, prevalentemente esterni all'azienda, chiamati "stakeholders"; non per tutti ha la stessa importanza, e per questo è necessario un adeguamento del bilancio in funzione delle informazioni che ogni gruppo vuole trarne:

- Soci di minoranza e fornitori: il bilancio serve a valutare il ritorno sull'investimento effettuato;
- Manager e azionisti: il bilancio permette di valutare come i soggetti esterni valutano l'impresa;
- Conferenti di capitale di prestito: il bilancio è un documento fondamentale ma non unico;
- Investitori istituzionali e analisti finanziari: il bilancio è solamente uno degli strumenti della globale comunicazione economica;
- Prestatori di lavoro e sindacati: il bilancio permette di valutare la sostenibilità degli incrementi salariali e i piani pensionistici;
- Concorrenti: il bilancio permette di conoscere il posizionamento relativo, la sua evoluzione e le politiche attuate dai principali competitor;
- Clienti: l'interesse è limitato, a meno che non ci sia un rapporto contrattuale rilevante o in esclusiva;
- Revisori: il bilancio è la base su cui tali soggetti operano (più che soggetti esterni sono però co-maker);
- Agenzie di rating: il bilancio è uno dei tanti strumenti usati;

- Amministrazione finanziaria: il risultato del CE è alla base per il calcolo delle imposte;
- Amministrazione pubblica: si interessa al bilancio solo in caso di rapporti di fornitura o appalti;
- Argani giudiziari: sono interessati al bilancio solo in casi particolari;
- Ricercatori, utilizzatori a fini statistici, stampa economica: il bilancio è elemento primario delle loro indagini;
- Consumatori: il loro interesse è sostanzialmente limitato.

Oltre ai diversi bisogni informativi, ci sono altre tre condizioni limitanti l'efficace impiego del bilancio, connesse a:

a. L'oggetto d'analisi; il bilancio potrebbe presentare valori non economicamente giustificati in seguito al perseguimento di politiche di bilancio strumentali;
b. La scelta degli strumenti: nella riclassificazione possono essere commessi errori che compromettono tutta la successiva analisi, così come la scelta di un criterio di rielaborazione non coerente con l'azienda può compromettere i risultati;
c. L'utilizzo degli strumenti: va scelto il gruppo di indici da utilizzare analizzando in modo critico le loro caratteristiche generali e le circostanze nelle quali forniscono il maggior potenziale informativo. Gli indici sono validi strumenti di investigazione solamente se la loro applicazione è ragionata e non di tipo meccanico. Considerato singolarmente, un indice di bilancio non fornisce alcuna informazione rilevante.

L'analisi tramite indici può essere temporale (si confrontano gli stessi indici della stessa azienda nel tempo) o spaziale (si confrontano gli stessi indici nello stesso tempo di aziende diverse); in ogni caso è necessario il ricorso a termini di paragone, che possono essere:

1. Parametri esterni:
    a. Medie di settore. I limiti sono che il concetto di settore risulta troppo ampio, quindi può essere difficile assegnare l'impresa ad un settore ed inoltre il valore medio è poco indicativo se non correlato ad indicatori segnalatori del grado di variabilità, e non è sempre facile conoscere come gli indici settoriali sono stati concretamente costruiti (per confrontarli, gli indici dell'impresa dovrebbero essere costruiti allo stesso modo). Sono però facilmente reperibili e rendono il confronto immediato. Le fasi di analisi sono: attribuzione dell'impresa al settore di appartenenza; individuazione dei dati comparativi; valutazione del grado di comparabilità (come il soggetto fornitore dei dati li ha calcolati); adattamento e confronto;
    b. Indici dei concorrenti o di comparto. Si sostituisce il concetto di settore con quello meno ampio di comparto, inteso come l'insieme dei concorrenti diretti. È necessario però valutare la data di chiusura dei bilanci e i principi contabili utilizzati. Le fasi di analisi sono: individuazione dei concorrenti; analisi economica dei loro bilanci usando una metodologia comune; individuazione delle imprese da utilizzare per il calcolo dei valori medi; comparazione, attraverso il calcolo della media, dei valori standardizzati ed eventualmente degli indicatori di variabilità;
    c. Altre aggregazioni. (filiere, cluster, aree geografiche, ...)
2. Parametri interni:
    a. Rapporti sistemici. Sono le relazioni logiche e matematiche tra i vari indici utilizzati (es: scomposizione del ROI);
    b. Quozienti storici. Si confronta l'andamento di un indice nel tempo, presupponendo una certa stabilità dell'ambiente economico;
    c. Quozienti obbiettivo.

La lettura del bilancio di esercizio come momento di prima interpretazione

Nella fase di lettura del bilancio si possono cogliere gli elementi necessari per la successiva analisi e per la fase interpretativa. Le fasi di lettura sono:

1. Lettura della relazione sulla gestione. La relazione sulla gestione fornisce indicazioni sull'andamento economico dell'azienda, anche con orientamento al medio periodo, sull'evoluzione dei mercati di approvvigionamento e di sbocco, sulle principali scelte di finanziamento e di investimento e sull'andamento gestionale complessivo; le informazioni presenti sono principalmente di natura qualitativa e ha funzione principalmente esplicativa. È divisa in due parti:

a. Inquadramento generale. La prima parte è flessibile, e ha lo scopo di illustrare la situazione aziendale e l'andamento della gestione sia in termini complessivi sia con riferimento ai singoli settori in cui l'impresa opera. In questa parte devono essere riportati ed illustrati i principali risultati ottenuti, gli investimenti effettuati, le condizioni ambientali specifiche di riferimento o tutto ciò che permette al lettore di comprendere le cause sottostanti a determinate situazioni economiche.

b. Le informazioni specifiche. La seconda parte ha un contenuto minimale vincolato:

- Attività di ricerca e sviluppo. Devono essere date informazioni qualitative su quest'attività, con enfasi sugli obbiettivi e sui risultati raggiunti;
- Rapporti con imprese del gruppo;
- Azioni proprie e partecipazioni nella controllante;
- Evoluzione prevedibile della gestione;
- Strumenti finanziari.

2. Lettura della nota integrativa. La nota informativa contiene informazioni necessarie per una lettura e interpretazione significativa dei valori contenuti nelle tavole di sintesi (SP e CE); le informazioni devono essere presentate nello stesso ordine in cui le voci si trovano nelle tavole. La compiutezza della nota integrativa permette di stabilire il livello di approfondimento e il grado di significatività che l'analisi può raggiungere. Le informazioni presenti sono:

a. fondamentali, cioè richieste dall'art. 2427 c.c.: criteri di valutazione e conversione; movimenti delle immobilizzazioni; informazioni analitiche sui costi capitalizzati; riduzione di valore delle immobilizzazioni; variazioni nella consistenza delle altre classi attive e passive; elenco delle partecipazioni in imprese controllate e collegate; crediti e debiti di durata residua superiore a 5 anni; variazioni nei cambi; operazioni con retrocessione a termine (operazioni specifiche che vengono rilevate secondo la sostanza economica e non secondo la forma giuridica); composizione di altre classi di valore, ovvero "altre riserve", altri fondi e ratei e risconti; composizione del patrimonio netto; oneri finanziari capitalizzati; impegni, garanzie e passività potenziali; ripartizione dei ricavi, suddividendo i ricavi per categoria di attività o per area geografica; proventi da partecipazioni differenti dai dividendi, da ricondurre alla gestione patrimoniale; suddivisione degli oneri finanziari; valori classificati come eccezionali; imposte differite e anticipate; numero medio dei dipendenti per categoria; compensi, anticipazioni e crediti ad amministratori e sindaci; revisione contabile; composizione e variazione del capitale sociale; azioni di godimento, obbligazioni convertibili, warrants, opzioni e titoli emessi; strumenti finanziari emessi; finanziamento dei soci; patrimoni destinati ad uno specifico affare; operazioni di leasing; operazioni con parti correlate; accordi non risultanti dallo stato patrimoniale; fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio, che possono essere di tre tipi in base a se hanno influito direttamente sui valori e sul procedimento di stima di fine esercizio, se non hanno influito direttamente ma sono relativi a processi in corso alla fine del periodo o se non sono relativi

a valori esistenti alla fine del periodo; impresa che redige il bilancio consolidato; destinazione del risultato di esercizio; informazioni relative al fair value degli strumenti finanziari.

b. subordinate, da inserire solamente al verificarsi di un determinato fenomeno e richieste da altri articoli: informazioni complementari, ovvero tutte le informazioni funzionali alla rappresentazione veritiera e corretta; irrilevanza degli effetti, specificando i criteri usati per l'applicazione del criterio della rilevanza per il lettore; motivazioni che hanno portato ad effettuare deroghe alle norme del c.c.; modifiche nei criteri di valutazione; raggruppamento di voci; comparabilità degli schemi; elementi attribuibili a più voci; modifiche del piano di ammortamento; valutazione delle partecipazioni; ammortamento dell'avviamento; valutazione delle rimanenze; esonero dall'obbligo di redazione del bilancio consolidato.

3. Lettura delle tavole di sintesi. SP e CE hanno schemi vincolati e sono dunque facilmente comparabili a livello temporale e spaziale; il rendiconto finanziario invece non ha una struttura rigida, ma si basa sull'OIC 10, ed è quindi necessario fare attenzione a come è costruita la sua struttura.
4. Analisi delle principali variazioni intervenute nelle classi di valori delle tavole di sintesi. Tale valutazione è facilitata dal fatto che il bilancio deve presentare anche i valori dell'esercizio precedente.
5. Lettura delle tavole integrative di bilancio. Vanno individuati i criteri utilizzati per la redazione.
6. Lettura critica dei criteri di valutazione. Va capito se l'azienda ha modificato i criteri utilizzati e qual è stato l'impatto di tale modifica sul reddito d'esercizio; va inoltre verificato se ci sono state delle capitalizzazioni rilevanti di costi, con l'effetto di aumentare il reddito del periodo e ridurre quelli futuri (possono essere capitalizzati solo i costi di sviluppo, quelli di ricerca e pubblicità no, e l'ammortamento va fatto in base alla vita utile, non più entro 5 anni); se ci sono state svalutazioni o rivalutazioni straordinarie.
7. Individuazione dell'esistenza di operazioni o procedure straordinarie. Se presenti, la capacità di effettuare una completa analisi di bilancio risulta limitata.
8. Identificazione dei componenti straordinari, visto che la normativa ha abrogato la voce E del CE, relativa all'area straordinaria.
9. Analisi incrociata di congruenza tra relazione sulla gestione e nota integrativa. Questa fase riguarda prevalentemente la verifica delle ragioni indicate per la modifica dei criteri di valutazione e per l'esame di alcune aree critiche di bilancio.
10. Lettura della relazione del collegio sindacale. Fornisce informazioni utili in fase di interpretazione qualitativa.
11. Lettura della relazione di revisione.
12. Determinazione del grado di discrezionalità e del grado di attendibilità del reddito. L'attendibilità fa riferimento al contenuto di uno specifico bilancio, mentre la discrezionalità richiama il comportamento degli amministratori nella sua predisposizione e determina l'attendibilità. Va quindi valutato il comportamento concreto dei soggetti deputati alla predisposizione del bilancio, in termini di coerenza delle ipotesi assunte con la realtà economica da rappresentare. Tra gli elementi di indagine ci sono: ammortamenti, rimanenze, costi "discrezionali" sostenuti in relazione ai concorrenti, accantonamenti, scelte di capitalizzazione, valori fondati sul fair value. È importante capire se alcune scelte sono finalizzate ad incrementare/ridurre il reddito corrente e detrimento/favore dei redditi futuri o se esistono politiche volte alla stabilizzazione dei redditi. È quindi fondamentale capire la qualità del bilancio, cercando di comprendere se si sono perseguite politiche di

earning management (portare ad una differente distribuzione del reddito) o addirittura di earning manipiulation (falso in bilancio). Dato che un valore congetturato è per sua natura discrezionale, per stabilire se è attendibile serve analizzare le ipotesi che hanno portato alla sua determinazione, cioè la congruenza sia con i processi di produzione economica passati e futuri sia con il globale sistema dei valori dell'azienda. Esistono dei rapporti quantitativi funzionali alla misurazione dell'attendibilità del reddito: valori oggettivi/valori soggettivi; valori oggettivi/valori totali; valori soggettivi/valori totali; altrimenti si può individuare l'effettivo contributo dei valori oggettivi e soggettivi alla determinazione del reddito d'esercizio calcolando i redditi parziali e rapportandoli al reddito complessivo.

13. Analisi delle principali operazioni intragruppo e della loro possibile influenza sul risultato economico e sulla situazione patrimoniale e finanziaria, facendo attenzione al grado di autonomia dell'impresa.
14. Individuazione della rilevanza dedicata a tematiche ambientali e sociali, informazioni utili a capire il contesto di riferimento delle imprese.
15. Analisi di sintesi con la costruzione del profilo qualitativo dell'informativa disponibile. Va data una valutazione complessiva sulla qualità della documentazione disponibile.
16. Scelta degli strumenti per l'analisi di bilancio, in termini di schemi di riclassificazione, indici di bilancio, flussi finanziari e monetari.

Le finalità della riclassificazione del conto economico e degli schemi di riferimento

La riclassificazione consiste nell'attribuzione di un diverso e specifico ordine di inserimento degli elementi in un documento, in modo da ottenere informazioni più adatte a soddisfare gli obbiettivi di analisi. Quando le informazioni fornite non sono sufficienti, l'analista deve fare ricorso al criterio della rilevanza (l'approfondimento per la corretta collocazione di una voce va effettuato solamente se il costo, in termini di tempo dedicato, è inferiore al beneficio informativo atteso) e al criterio della prevalenza (laddove vi sia netta prevalenza di una gestione sulle altre e difficoltà nella scomposizione, è possibile ricondurre l'intero valore alla gestione principale). La riclassificazione del conto economico permette di passare da un'interpretazione "contabile" a una "gestionale"; la finalità prioritaria è comprendere il contributo offerto alla formazione dell'utile dai singoli gruppi omogenei di operazioni (gestioni parziali). Bisogna dunque individuare le gestioni e le aree parziali, scegliere lo schema di riclassificazione coerente con le finalità perseguite, ridurre il numero delle classi di valori costruendo degli aggregati, portare i valori che svolgono una funzione di rettifica a diretta riduzione delle classi di riferimento. Le gestioni parziali individuabili sono:

1. Gestione caratteristica. Fa riferimento all'attività tipica dell'impresa, ovvero l'attività che genera i rapporti di scambio operativi con i clienti e con i fornitori;
2. Gestione complementare e accessoria o patrimoniale. Nell'ordinaria attività dell'impresa, possono manifestarsi dei surplus monetari che richiedono temporanee scelte di investimento (conto corrente, crediti finanziari, immobili civili); inoltre, l'azienda può porre in essere investimenti finanziari la cui finalità è produrre benefici nella gestione caratteristica (partecipazioni, ...). la differenza con la gestione caratteristica è che questi valori sono dovuti a singole operazioni che non fanno parte di processi, ovvero non si svolgono secondo fasi preordinate e con continuità;
3. Gestione finanziaria. Se l'azienda ha un deficit di liquidità dovrà effettuare operazioni di copertura.
4. Gestione straordinaria. Le prime tre gestioni sono l'attività ordinaria. Le attività straordinarie hanno la caratteristica di non ripetitività e/o di eccezionalità, di non controllabilità e di generare valori non di esclusiva competenza dell'esercizio. Dividere

Controllo di gestione

Ricevimento: martedì 9.30-11.30
Materiale didattico - Slide, OIC 10, "Analisi di bilancio", "Strumenti di programmazione e controllo"

Pw: studiobene controllo

Esame - 2 compitini con orale facoltativo che può aumentare, diminuire o annullare il voto su tutto il programma
Si possono fare due appelli su 3, ma non c'è salto d'appello
- 10 domande a crocette da superare (6/10)
- parte applicativa
- 1-3 domande aperte

Orale facoltativo
Progetto LEPRE → 0-2 punti bonus
Sul sito del dipartimento ci sono diverse banche dati da sfogliare
→ leggere il sole 24 ore
Servizi → biblioteca → Risorse elettroniche → Accesso da casa

19/2/19

Bilancio di esercizio art. 2423 c.c.

Il bilancio è redatto dagli amministratori ed è composto da:
- Conto Economico 2425 c.c.
- Stato Patrimoniale 2424 c.c.
- Nota Integrativa 2427 c.c.
- Rendiconto finanziario OIC 10 (obbligatorio dal 2015)

ed è accompagnato dalla Relazione sulla gestione (2428 c.c.).

I documenti, letti singolarmente, hanno una portata informativa quasi irrilevante.

20/2/19

Il CE evidenzia il risultato economico **di competenza** dell'esercizio
i ricavi sono di competenza dell'esercizio quando il servizio è stato erogato e il contratto di vendita perfezionato (le merci hanno lasciato il magazzino del venditore). I costi sono di competenza se correlati al ricavo di competenza

La NOTA INTEGRATIVA fornisce dati per interpretare SP e CE.

La RELAZIONE SULLA GESTIONE è un documento in cui gli amministratori devono giustificare il loro operato.

Rendiconto finanziario OIC 10

È un prospetto di natura contabile che evidenzia la dinamica finanziaria dell'azienda.
In SP, alla voce C4 «disponibilità liquide», vengono evidenziate le liquidità di due esercizi successivi* La variazione di liquidità è spiegata dal rendiconto finanziario.

* il bilancio di esercizio deve riportare anche i valori del bilancio dello esercizio precedente per permetterne la comparazione.

[illegible] finanziario da analizzare il nostro rendi-

la stesura del rendiconto finanziario per le imprese ordinarie (e consigliato per le piccole imprese mentre per le micro imprese, che hanno il bilancio semplificato, non è necessario), la descrizione del rendiconto finanziario è presente all'art. 2425-ter c.c., ma non prevede una forma precisa, identifica solo tre attività di cui analizzare i flussi finanziari:

- operativa
- investimento (coinvolge le immobilizzazioni)
- finanziamento

L'orizzonte temporale del documento è l'anno (solare o non).
utilizza una **logica finanziaria**, quindi si rilevano tutti i movimenti che generano incassi o sborsi indipendentemente dalla competenza economica.

I costi non finanziari sono: ammortamenti, accantonamenti, svalutazioni. questi costi riducono l'utile, ma non figurano nel rendiconto finanziario quando la liquidità di cassa risulta superiore all'utile.
OIC 10:
il rendiconto finanziario ha una struttura rigida, scalare, sono vietati compensi di partite, vanno esposti i valori di due esercizi successivi (**OIC 10**), deve essere presente il dettaglio delle disponibilità liquide.

- Flussi finanziari operativi: possono essere ricevuti in modo diretto (contrattando costi e ricavi finanziari) o indiretto (correggendo l'utile aggiungendo i costi non finanziari e sottraendo i ricavi non finanziari);
- Flussi finanziari di investimento;
- Flussi finanziari di finanziamento.

22/2/19

la somma dei valori dei tre flussi corrisponde allo SP attivo CA.

A. Flussi operativi

il flusso operativo può essere determinato in modo:
1) DIRETTO ricavi finanziari - costi finanziari che hanno generato = cassa. è il metodo meno usato.
2) INDIRETTO utile rettificato togliendo costi e ricavi che non hanno generato movimenti di cassa. questo metodo prevede una serie di step:

1- si comincia dal Risultato Economico, rettificandolo delle voci: imposte, interessi attivi e passivi, dividendi, plus e minusvalenze. E' una misura molto vicina all'EBIT (earns before interests and taxes); = utile d'esercizio prima delle imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione;

2- L'utile determinato va rettificato per costi e ricavi non finanziari (che non generano movimenti di liquidità): ammortamenti, accantonamenti o fondo a lungo termine, svalutazioni per perdite durevoli di valore, rettifiche di valore di attività e passività finanziarie che non comportano movimenti di cassa, altre rettifiche per elementi non monetari; = flusso finanziario prima delle variazioni del CCN;

3- il flusso finanziario prima delle variazioni del CCN va rettificato delle variazioni delle rimanenze, crediti v/clienti (se aumentano le sottraggo), debiti v/fornitori (se aumentano le sommo).

se diminuiscono la somma), variazione dei debiti v/fornitori (se aumentano la somma), variazione dei ratei e risconti attivi (se aumentano sottraggo), variazione dei ratei e risconti passivi (se aumentano somma), altre variazioni del CCN; = flusso finanziario dopo le variazioni del CCN

se l'elemento attivo cresce, la liquidità scende (crediti, RF, ratei e risconti attivi)
se l'elemento passivo cresce, la liquidità sale (debiti, ratei e risconti passivi)

4- Il flusso finanziario dopo le variazioni del CCN va rettificato delle voci al punto 1 che sono state già pagate o incassate: interessi incassati/pagati, imposte pagate, dividendi incassati, utilizzo dei fondi, altri incassi/pagamenti; = flusso finanziario dell'attività operativa A

Va confrontato con la variazione di cassa per farne un'analisi.

Dividenti incassati sono quelli che si incassano da parte di altre aziende di cui si possiedono quote (no dividendi pagati! Non vanno in CE).

26/2/19

B. Flussi finanziari dell'attività di investimento

Quando si dismette un'immobilizzazione vi è un aumento della liquidità.
Quando si acquista un'immobilizzazione la liquidità diminuisce.
- IMMOBILIZZAZIONI + LIQUIDITÀ + IMMOBILIZZAZIONI - LIQUIDITÀ

Tuttavia, in azienda può succedere che ad un incremento di immobilizzazioni non corrisponda una diminuzione della liquidità: acquisto dilazionato, acquisto con indebitamento, rivalutazioni.

Saldo iniziale (SP) - Ammortamenti (CE) = Saldo atteso
Saldo effettivo (SP) - Saldo atteso = variazione = flusso

C. Flussi finanziari dell'attività di finanziamento

Se i mezzi di terzi aumentano, aumenta la liquidità. Se i mezzi di terzi diminuiscono, diminuisce la liquidità.
Se i mezzi propri aumentano, di solito, aumenta la liquidità. La liquidità però non aumenta se: vi è apporto di capitale in natura, vi è aumento di capitale gratuito.

Utile dell'esercizio precedente accantonato a riserva d'utile: no variazione liquidità
Distribuzione dell'utile ai soci: diminuzione di liquidità

! Non va considerato l'utile d'esercizio

Analisi di bilancio

È un metodo di ricerca in cui l'attività aziendale e i suoi risultati presentati nel bilancio aziendale sono scomposti ed esaminati nelle loro parti elementari, significative per il raggiungimento di definiti obbiettivi conoscitivi, riconducibili alla valutazione di:
- Solidità patrimoniale;
- Equilibrio economico;
- Equilibrio finanziario;

1 LETTURA DEL BILANCIO

2 RICLASSIFICAZIONE

Prima di analizzare il bilancio, CE e SP vanno riclassificati (cambiare il principio ordinatore di un elenco).
Il **CE** può essere riclassificato secondo lo schema a ricavi e costi del venduto o secondo lo schema a valore della produzione a valore aggiunto (più usato).

27/2/19

- CONTO ECONOMICO A VALORE DELLA PRODUZIONE EFFETTUATA E A VALORE AGGIUNTO

L'azienda sopporta costi esterni (acquisto mp, servizi, ...) e costi interni (lavoro, ...). La somma dei costi esterni è la somma di ciò che l'azienda stanzia per l'acquisto di fattori produttivi esterni.

+ Ricavi netti A1
+ Variazione rimanenze prodotti finali A2
+ Variazione rimanenze prodotti in corso di lavorazione/lavori in corso A3
+ Incrementi per lavori interni A4

Manca la voce A5 «Altri proventi»

VALORE DELLA PRODUZIONE

- Acquisti B6 + ~~B7~~ + B8
- Variazione rimanenze mp, ... B11
- Prestazioni di servizi B7
- Altri costi per fattori acquistati all'esterno B14 se caratteristico

Sono inclusi solo i costi esterni

VALORE AGGIUNTO

- Costo del lavoro B9

MARGINE OPERATIVO LORDO EBITDA → costi interni

- Ammortamenti B10
- Accantonamenti B11 + B12

REDDITO OPERATIVO GESTIONE CARATTERISTICA

± Risultato gestione accessoria o complementare

RISULTATO OPERATIVO AZIENDALE EBIT

- Oneri finanziari

REDDITO LORDO DI COMPETENZA

± Componenti straordinari

REDDITO ANTE IMPOSTE EBT

- Imposte

REDDITO NETTO Risultato economico d'esercizio

Il valore aggiunto trovato è il valore aggiunto LORDO. Se vi sottraggo ammortamenti e accantonamenti trovo il valore aggiunto NETTO, a cui sottraggo il costo del lavoro trovando il margine operativo lordo.

! La riclassificazione non è rigida

Fino al calcolo del VA si capisce se l'azienda genera valore aggiunto; dal VA in giù si capisce come l'impresa colloca il VA.

Se gli «altri proventi» sono plusvalenze vanno in «Componenti straordinari»
Se gli «altri costi» sono minusvalenze vanno in «Componenti straordinari»

- CONTO ECONOMICO A RICAVI E COSTO DEL VENDUTO

Viene solitamente adottata dalle persone interne all'impresa, non dall'analista esterno. Vuole evidenziare il costo del venduto, che non compare nel CE

Ricavi netti
- Costo del venduto
REDDITO OPERATIVO GESTIONE CARATTERISTICA
± Risultato gestione accessoria
RISULTATO OPERATIVO AZIENDALE (EBIT)
- Oneri finanziari
REDDITO LORDO DI COMPETENZA
± Componenti straordinari
REDDITO ANTE IMPOSTE
- Imposte
REDDITO NETTO

} uguale alla riclassificazione a VA

Il COSTO DEL VENDUTO si trova sommando algebricamente tutti i valori delle voci A2, A3, A4, A5 se dovuto alla gestione caratteristica, e le voci sotto la lettera B (oneri diversi, ammortamenti e accantonamenti solo relativi alla gestione caratteristica).
Il punto B del CE si chiama «costi della produzione», mentre qui si valuta il costo del venduto.

B6 + B8 + B9 + B7 + B14 (!) + B10 (!) + B12 (!) + B13 (!) ± B11 - A4 ?

Anche lo SP va riclassificato. Ci sono due metodi applicabili: SP finanziario (più usato) e SP secondo il criterio di pertinenza generale.

- STATO PATRIMONIALE FINANZIARIO
Si usa il criterio della liquidità: nel circolante vanno le attività o passività che in 12 mesi si trasformeranno in liquidità; le altre vanno nelle immobilizzazioni.

Attivo circolante
- Liquidità immediate (già presenti; es: banca c/c)
- Liquidità differita (diventerà sicuramente liquidità; es: crediti a breve, ratei e risconti)
- Rimanenze o Disponibilità

Attivo immobilizzato
- Immobilizzazioni materiali
- Immobilizzazioni immateriali
- Immobilizzazioni finanziarie (crediti a lungo)

Passività correnti
- Liquidità negative (debiti v/banche a breve)
- Esigibilità

Passività consolidate
- Passivo a medio lungo termine (mutui, fondo a lungo, ...)

Patrimonio netto
- Mezzi propri - Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti.

29/2/19

Analisi delle tavole riclassificate

L'analisi può essere fatta usando:
- valori assoluti; è più difficile confrontare aziende diverse (a meno che non siano paragonabili a livello dimensionali), ma dà una reale dimensione del fenomeno;
- valori percentuali; rendono confrontabili i vari valori;
- valori indice.

Leggendo i valori ricaviamo informazioni su: formazione del reddito (CE), struttura degli investimenti (SP attivo) e dei finanzia-